



1) Il Presidente Dr. Martinengo presenta la sua relazione generale.



2) Il Presidente onorario Dr. Giraudo celebra il 25° dell'UNCCEM.

che in ciascuna «zona omogenea» fosse possibile costituire un Consorzio permanente di comuni, denominato «Consiglio di valle» o «Comunità montana», avente lo scopo di promuovere lo sviluppo economico-sociale. Questi Consigli di valle ebbero maggior sviluppo sull'arco alpino anche perché sulla dorsale appenninica e nelle isole i Consorzi di bonifica montana occupavano, magari con non identica zonizzazione, quel concetto spaziale di «zona omogenea» che era, oltretutto una sorta di verifica di identità della montagna, una dimensione entro la quale affrontare — venti anni fa, non dimentichiamolo — un insieme di problemi non affrontabili al livello comunale. Il Consiglio di valle era sì il Consorzio, quello di cui si parla anche oggi, ma un Consorzio anomalo per affrontare una situazione anomala quale quella della montagna.

Peculiarità del territorio montano

Vorrei ricordare qui come la peculiarità del territorio montano sancita, come ho già detto, dalla Costituzione, trovi origini molto radicate nella storia.

A fronte del «Comune cittadino», che prevedeva una costituzione municipale accentrata che governava il territorio racchiuso entro le mura, si contrapponeva, dall'epoca romana a tutto il medio evo, la «federazione di vallata» che esprimeva il principio federale di larga autonomia per i singoli comuni compresi nella federazione, il cui capoluogo poteva cambiare o addirittura mancare e nella quale — come scrive il Santini — «i singoli villaggi e distretti e tutti gli abitanti della valle sono posti su un piano di perfetta parità di diritti e di doveri. Il distretto di valle non è concepito come una dipendenza od una pertinenza del capoluogo, ma come sede di tutte le vicinie e sede di tutto il gruppo sociale valligiano».

Le stesse condizioni orografiche, specie nelle vallate alpine, hanno favorito nei secoli la omogeneità e l'organicità della vita sociale, garantendo la sopravvivenza di modelli culturali ed istituzionali risalenti all'epoca pre-romana e rendendo molte comunità di montagna più sensibili delle stesse popolazioni di pianura alle influenze socio-culturali. Ciò in dipendenza della disposizione «lineare» lungo una via di comunicazione che irradia e mette in circolazione in montagna processi produttivi ed informativi, mentre la pianura costituisce un'unità spa-